

È stato Michele Pizzarotti, vicepresidente dell'Impresa Pizzarotti a ritirare il premio ricevuto dall'Ance al Lingotto di Torino. «Il primo pensiero che mi viene - ha commentato - è senz'altro per le generazioni di uomini e donne che ci hanno preceduto in azienda, per l'impegno e la passione che hanno profuso in oltre 100 anni di attività, per la fatica, vera, che si è tradotta in opere che hanno dato un contributo al progresso della società, aiutando almeno in parte le persone e le comunità a vivere meglio, con più dignità e maggiori prospettive. Fa impressione pensare alle condizioni in cui lavoravano le persone, soprattutto nei primi anni della storia aziendale, le attrezzature erano minime mentre oggi disponiamo di strumenti di lavoro allora inimmaginabili. Guardare al futuro della Pizzarotti partendo da queste basi è più rassicurante: sapendo da dove veniamo, possiamo mantenere l'umiltà e l'orgoglio che servono per continuare e per cercare di progredire sempre». Una lunga storia in breve: nel 1910 nasce la ditta individuale Gino Pizzarotti, che il figlio Pietro trasforma in Srl nel 1945. Nel 1961 la Pizzarotti diventa Spa, dopo essersi affermata, sotto la guida di Pietro Pizzarotti, come una delle più importanti imprese di costruzioni in ambito nazionale. Nel 1966, a seguito della prematura scomparsa di Pietro, il figlio Paolo Pizzarotti entra giovanissimo in azienda, diventandone amministratore unico nel 1975. Il livello



Torino Il vice presidente Michele Pizzarotti ritira il premio.

Pizzarotti, oltre un secolo di impegno e passione

Paolo Pizzarotti: «Infrastrutture per il rilancio»

«Il futuro del Paese sta nel rilancio delle infrastrutture. E soprattutto nella realizzazione di infrastrutture economicamente e ambientalmente sostenibili, tecnologicamente avanzate, concretamente utili per il nostro Paese, cioè in grado di rispondere alle esigenze reali di vita, ovvero di occupazione e di sviluppo socio-economico delle nostre popolazioni».

Sono queste le parole con le quali si è espresso Paolo Pizzarotti, presidente del Gruppo Pizzarotti, riguardo alle prospettive del sistema Italia. Lo ha fatto indicando fra le priorità «l'attenzione all'ambiente, l'utilizzo di tecnologie innovative per la produzione di energie alternative e la realizzazione di opere che sappiano efficacemente integrarsi con i paesaggi e i territori del nostro Paese».

Diventa dunque necessario, in quest'ottica, «un rinnovamento della classe politica, al fine di ridare slancio alle infrastrutture e metterne rapidamente in moto i comprovati meccanismi anticiclici». ♦

di espansione oggi raggiunto dal gruppo presieduto da Paolo Pizzarotti colloca l'Impresa Pizzarotti & C. Spa ai vertici della graduatoria delle Imprese Generali di Costruzione con una produzione consolidata di 954,924 milioni di euro per l'esercizio 2010. L'Impresa Pizzarotti è in possesso della qualificazione Soa per «prestazioni di progettazione e costruzione fino alla VIII classifica» (importo illimitato) e della qualifica di «Contraente generale» atta ad eseguire prestazioni in materia di progettazione ed esecuzione di lavori per importi superiori alla soglia di 700 milioni di euro fino ad un valore illimitato. Nel 2010 ha ricevuto da Confindustria il riconoscimento speciale per i 100 anni di partecipazione all'associazionismo nazionale di categoria. Non solo. Oggi è giunta alla 4ª generazione: Pietro, Enrica e Michele Pizzarotti, figli del presidente, sono tutti impegnati in azienda. Un secolo d'impresa che si sintetizza in opere quali, a partire dalla Chiesa della Madonna della Guardia al Passo della Cisa (1920), la Centrale di Montalto di Castro, l'Ospedale San Martino di Genova, l'Autostrada Catania-Siracusa, l'Alta Velocità Milano-Bologna, il parco Euro Disney e la stazione di interconnessione dell'Aeroporto di Parigi "Charles De Gaulle". Nelle Filippine, la Centrale idroelettrica di Luzon; in Algeria quella di Kef Eddir e la metrotranvia di Constantine e la galleria di base-tratto Sedrun sulla linea ferroviaria del Gottardo. ♦